

Donne SEV

Successo per il corso di Wen-do. Un modo per rinsaldare anche i legami sindacali tra donne.

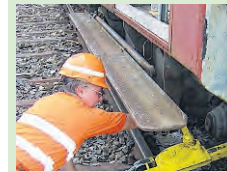
Pagina 12



Macchinisti Divisione Viaggiatori

Pernottamenti oltre San Gottardo? Va bene (se proprio non ci sono alternative), ma non a qualsiasi costo. I macchinisti hanno votato una risoluzione per adeguate compensazioni.

Pagina 4



Ritratto

In Rolf Meier passione e mestiere coincidono. Ripercorriamo gli ultimi decenni delle FFS.

Pagina 16

Immigrati e immigrate sono fondamentali per l'esistenza e il funzionamento dei trasporti pubblici

Senza di noi, non viaggi

Sono preziosi e preziose. Svolgono spesso lavori umili e mal pagati. Gli immigrati e le immigrate danno un contributo irrinunciabile al trasporto pubblico. E a loro dobbiamo rispettare!

Il messaggio che il SEV lancia con questa campagna è semplice e chiaro: «Senza di noi non ci sono trasporti pubblici.» Un'iniziativa, quella del SEV, volta a combattere il razzismo e la xenofobia dilaganti. Sentimenti di odio foraggiati dalle destre populiste contro il quale il movimento sindacale

insorge in modo compatto. In tutta la Svizzera il SEV condurrà un'azione di sensibilizzazione e di informazione, per ridare giustizia e dignità a colleghe e colleghi.

Alle pagine 8, 9 e 10



L'azione del SEV «Senza di noi non ci sono trasporti pubblici» è stata ufficialmente lanciata nel corso della giornata dei migranti.

EDITORIALE

Le FFS hanno strapazzato il loro personale con il nuovo sistema salariale. La cassa pensioni ha fatto il resto, annunciando una nuova riduzione di prestazioni. Con le trattative salariali, avevamo pertanto numerose situazioni da correggere: in particolare, si trattava di evitare ulteriori peggioramenti della situazione previdenziale del personale e di soddisfare finalmente la

»Anche le FFS hanno finito per riconoscere le esigenze del personale.«
Manuel Avallone,
vicepresidente SEV

richiesta di un aumento duraturo degli stipendi, invece dei premi unici elargiti negli ultimi anni. Anche le FFS hanno finito per riconoscere queste esigenze, accogliendo quindi in buona parte le nostre richieste.

Il risultato è apprezzabile: vi è un aumento reale, seppur modesto, la compensazione dei provvedimenti di cassa pensione evita ai dipendenti delle annate più esposte peggioramenti dolorosi e l'aumento in due tappe delle fasce salariali andrà a ridurre il numero delle garanzie salariali, ridando quindi a numerose collaboratrici e collaboratori una nuova prospettiva salariale.

Vi sono quindi stati spunti positivi, che non hanno tuttavia sciolto le numerose perplessità inerenti Toco. Per le risposte ai molti interrogativi ancora aperti bisognerà però aspettare il prossimo anno.

BAVAGLIO AL SINDACATO

No alle manovre che impoveriscono e mortificano tutti i giorni chi lavora. No agli attacchi al lavoro sindacale, come quello sferrato dalla maggioranza del Consiglio di Stato del Canton Ticino che ha deciso di vietare le attività sindacali nell'amministrazione cantonale. Un atto liberticida che l'assemblea dei delegati dell'USS Ticino ha fermamente condannato. Confermato Saverio Lurati alla presidenza.

A pagina 12

Lo sguardo dello storico Hans Ulrich Jost

La pace sociale. E poi?



La pace sociale non garantisce nulla ai lavoratori e alle lavoratrici. Si negozia per trovare soluzioni, senza che i dipendenti debbano ricorrere allo sciopero e i datori di lavoro alle serrate: il principio della pace del lavoro è spesso citato come esempio e modello. In un'epoca in cui i

rapporti sociali sono sempre più tesi e si palesano con proteste e scioperi, il professore di storia contemporanea all'Università di Losanna ricorda le origini di questo sistema. E spiega anche che le cose più importanti sono altrove, nei contratti collettivi che comprendono ampie categorie di lavoratori e lavoratrici.

Alle pagine 6 e 7

IN BREVE

UN ASCOLTO
RISERVATO
PER I MACCHINISTI

Le FFS hanno predisposto per i macchinisti un luogo privilegiato e riservato in cui possono comunicare situazioni di insicurezza. A partire dallo scorso 30 novembre, i macchinisti possono infatti annunciare, attraverso un formulario o nel corso di un colloquio personale e riservato, i casi di quasi incidente o altri episodi.



Assicurando un ascolto protetto da una dimensione confidenziale, le FFS sperano di raccogliere informazioni importanti per rendere l'esercizio più sicuro. Finora questa comunicazione passava solo attraverso i superiori, e questo ha spesso creato delle barriere o delle esitazioni da parte del personale.

RIFORMA
DEL PACCHETTO
FERROVIARIO UE

Il Parlamento europeo ha iniziato la riforma del primo pacchetto ferroviario europeo e ha seguito le raccomandazioni della commissione dei trasporti della Commissione europea. Tra di esse anche il rifiuto dell'obbligo di assicurare un servizio minimo in caso di sciopero. Le prestazioni legate al trasporto ferroviario (come le stazioni di smistamento o i terminali merci) devono essere separate dalle aziende ferroviarie rette dal mercato a livello di organizzazione ma non sul piano legale. I servizi di esercizio delle infrastrutture inclusi in un gruppo, devono avere un proprio personale e un proprio sistema informatico. Il parlamento ha pure chiesto alla Commissione dell'UE di presentare entro la fine del 2012 proposte di leggi per una «decentralizzazione completa» dell'infrastruttura e dei servizi come pure per la liberalizzazione del traffico viaggiatori interno. Un'opzione, quest'ultima, che il ministero dell'Unione europea considera con scetticismo.

Comitato SEV – la penultima riunione dell'anno è stata dedicata alla situazione finanziaria

Un bilancio rigoroso

Nemmeno il SEV può sottrarsi alla regola del mercato, secondo la quale per ottenere gli introiti necessari occorrono prestazioni valide. Queste necessitano però a loro volta di mezzi e questo meccanismo deve essere calibrato con cura.

È pertanto logico che la discussione sul preventivo SEV sia stata preceduta da altri due punti strettamente correlati: il reclutamento di membri e la struttura di quote dipendente dal reddito.

Al congresso è stata lanciata l'azione «Memberstar 11.11.11.» che, come illustrato dal segretario Jérôme Hayoz, ha conosciuto un ottimo successo, coinvolgendo 432 membri che hanno reclutato da uno a 55 (!) nuovi membri. In totale, il SEV ha contato 1535 nuove adesioni. Per trovare un risultato maggiore, occorre risalire a 16 anni fa! Questa cifra permette però solo di compensare le diminuzioni di effettivi generate dalle riduzioni di personale degli ultimi decen-

ni e dal numero di decessi derivanti dalla struttura d'età dei nostri membri. Per realizzare anche l'anno prossimo un numero di adesioni simile, occorrerà una nuova azione che dovrà coinvolgere in modo mirato soprattutto le sezioni che, per un motivo o l'altro, non hanno potuto conseguire risultati apprezzabili quest'anno.

L'assemblea dei delegati della VPT ha dato al comitato SEV l'incarico di verificare una struttura di quote dipendenti dal reddito, analoga a quelle applicate dagli altri sindacati dell'USS. In settembre, il comitato ha cominciato a discutere un primo rapporto e ha ora deciso di varare una procedura di consultazione su tre varianti, applicabili singolarmente o in combinazione. Pensionati, vedove e vedovi continueranno a pagare solo la metà e il personale in formazione ad essere esonerato. Il nuovo sistema dovrebbe garantire al SEV i mezzi necessari per svolgere la sua attività, senza tuttavia

dissuadere nuovi potenziali membri dall'aderire, rispettivamente indurre attuali membri al dimissionare. Sottofederazioni, sezioni e commissioni sono quindi chiamate ad esprimersi entro il 31 maggio 2012 su tre possibilità: la prima, di ridurre alla metà le quote per chi guadagna meno di 45 000 franchi, compensando le diminuzioni di introiti con un aumento di 2 franchi della quota base mensile (1 franco per i pensionati). La seconda concerne l'opportunità di aumentare la quota di un franco (50 centesimi per i pensionati) per rafforzare la presenza del SEV sul territorio.

La terza, infine, riguarda un ulteriore aumento di 2 franchi al mese (1 per i pensionati), limitato nel tempo, per eliminare il disavanzo strutturale. Al termine della consultazione, il comitato ritornerà sull'argomento per decidere se e in quale forma verrà rivista la struttura delle quote.

Un'organizzazione dalle dimensioni e dalla struttura del SEV deve riflettere molto attentamente sull'impiego delle proprie risorse. Proprio la consapevolezza di questa necessità ha reso molto intenso il dibattito sul preventivo 2012 che, oltre alle entrate di cui abbiamo già riferito, ha approfondito vari aspetti delle uscite: per esempio, lo sconto sui buoni ReKa, che costa al SEV comunque 175 000 franchi all'anno, è ancora attuale? La formazione (458 000 franchi) non è troppo costosa? Il SEV è un datore di lavoro troppo generoso? La discussione non ha risparmiato neppure il settore della comunicazione, compresa la redazione dei tre giornali. Alla fine, il comitato ha approvato il preventivo che chiude con un disavanzo di 335 000 franchi, con un invito a tutti gli interessati ad intensificare gli sforzi per migliorare questo risultato!

Peter Anliker

Conclude le trattative salariali FFS 2012

Un aiuto per la cassa pensione

Aumento generalizzato dello 0,5%; 0,5% di aumento della massa salariale per gli aumenti individuali; 0,25% per prestazioni straordinarie e compensazione dei provvedimenti di stabilizzazione della cassa pensioni a carico delle FFS.

Le FFS e la comunità sindacale di trattative hanno trovato un accordo sui provvedimenti salariali per il prossimo anno, che ammontano complessivamente all'1,25%. Inoltre, dal prossimo 1° ottobre, le FFS aumenteranno i loro contributi di risparmio del 2%, in modo da compensare in larga misura gli effetti dei provvedimenti di stabiliz-

zazione. In contropartita, è stato concordato che per il 2013 non vi saranno aumenti reali se il rincaro a fine 2012 non supererà l'1,5%.

Lo scorso mese di ottobre, la cassa pensioni FFS aveva comunicato che dal 1° ottobre 2012 abbasserà il tasso tecnico d'interesse dal 3,5 al 3% e il tasso di conversione dal 6,5 al 5,8%, per adeguarsi all'aumento dell'aspettativa di vita e ai minori introiti da capitale. L'accordo permette di soddisfare la richiesta del SEV di risparmiare al personale un ulteriore peggioramento delle prestazioni di cassa pensioni. «Il SEV non avrebbe potuto accettare di ridurre ancora una volta le prestazioni che, a causa delle misure di risanamento degli ultimi anni, sono già scese dal 60 a sotto il 50% dell'ultimo stipendio – ha ribadito il

presidente del SEV Giorgio Tuti – un datore di lavoro che vuole definirsi socialmente aperto e mantenere la sua attrattiva sul mercato deve permettere al suo personale una quiescenza dignitosa.» Va inoltre ricordato che i dipendenti sono già chiamati a versare un contributo di risanamento del 2,5% sino a quando si sarà raggiunto un grado di copertura del 100%.

L'1,25% complessivo non corrisponde del tutto alle rivendicazioni presentate dal SEV. Ciononostante, il risultato è stato accolto con soddisfazione dalla commissione CCL del SEV, composta da 20 membri, riunitasi il 23 novembre. «Sono state valutate positivamente le misure di compensazione delle riduzioni della cassa pensioni e l'aumento generalizzato dello 0,5%», ha spiegato il vice-

presidente SEV Manuel Avalone, che ha guidato la delegazione sindacale alle trattative. «Dopo anni in cui il personale ha dovuto accontentarsi di premi unici, per il SEV era chiaro che vi sarebbe dovuto essere un aumento durevole», ha sottolineato il segretario SEV Philipp Hadom, «Questa considerazione è stata rafforzata dall'utile semestrale di 166 milioni presentato dalle FFS in settembre, che conferma il perdurare degli aumenti di produttività. L'impegno profuso giorno e notte dal personale a favore della clientela e dell'azienda merita un riconoscimento adeguato», ha concluso Hadom. A seguito dell'aumento generale di stipendio, per il 1° maggio 2012 le fasce salariali verranno adattate verso l'alto dello 0,5% e dal 1° maggio 2013 di un ulteriore 0,5%. *FI*

Le manovre di FFS Cargo mettono in difficoltà tutta la manutenzione

Soffocati dai risparmi

Tutto il settore della manutenzione FFS è confrontato con i provvedimenti varati con brevissimo preavviso da FFS Cargo

A Bellinzona, le notizie sono state comunicate a fine ottobre. Nel 2012, le ordinazioni per la manutenzione di vagoni merci saranno ridotte dell'80%: la portata di questo calo e la brevità del preavviso stanno mettendo in grave difficoltà lo stabilimento. Negli ultimi giorni, sono giunte comunicazioni di incarichi sostitutivi, che non saranno però in grado di compensare integralmente il calo. Oltretutto, a Bellinzona vi era una sovracapacità resa necessaria dall'urgenza di soddisfare le pressanti necessità di manutenzione degli ultimi due anni proprio di FFS Cargo! Adesso si stanno cercando ulteriori ordinazioni che, considerata l'evoluzione congiunturale, difficilmente potranno provenire da altri clienti che FFS Cargo.

Difficoltà anche a Bienne

Il 29 novembre, la direzione FFS ha confermato quanto si temeva: a seguito delle modifiche della strategia di Cargo, la trasformazione dei trattori di manovra Tm IV in locomotori Tm 232 viene limitata a 45 dei 58 veicoli previsti. Questa trasformazione dà attualmente lavoro a 25 collaboratori ed avrebbe dovuto durare sino a settembre 2012. Attualmente, le officine di



Un Tm IV dopo la trasformazione in Tm 232 fatta a Bienne

Bienne occupano in totale 109 collaboratori, di cui 22 temporanei o con contratto a termine che giungeranno a scadenza, salvo in un caso, a fine 2012. «La possibilità di prolungare questo contratto dipenderà dall'evoluzione degli incarichi», ha spiegato Manfred Brunner, membro della commissione del personale. Jürg Humi, segretario SEV, biasima l'atteggiamento di FFS Cargo, che «ha messo Bienne davanti ad un fatto compiuto con un preavviso brevissimo». Il SEV auspica che FFS Cargo o il gruppo possano adesso trovare anche per Bienne provvedimenti sostitutivi. Per esempio, Infrastruttura potrebbe subentrare a Cargo per completare la modifica dei 13 locomotori mancanti. Senza questo incarico, il volume di lavoro scenderebbe da 160 000 a 120 000 ore, pari a circa 80 posti di lavoro, «un livello inaccettabilmente basso» secondo Humi.

Nuovo direttore a Bellinzona

Cargo, con i suoi sbalzi di volume, sta quindi mettendo entrambe le officine che lavorano per l'azienda in grave difficoltà. Premesse difficili anche per il nuovo direttore, fresco di designazione, delle Officine di Bellinzona. Felix Hauri, 58 anni, ingegnere meccanico con diverse esperienze all'attivo, anche come direttore di una filiale di Alstom a Milano, subentrerà a Ferruccio Bianchi da inizio 2012. Considerato il difficile momento, gli auguriamo buon lavoro! *Pietro Gianolli*



Felix Hauri, nuovo direttore Obe

Tattive salariali concluse anche presso le BLS

Risultato apprezzabile

Le BLS aumenteranno nel 2012 la loro massa salariale dell'1,4 per cento: 0,4% per un aumento generalizzato; 0,9% per gli adeguamenti individuali da sistema e l'aumento dei primi sette livelli di funzione, pari ad un ulteriore 0,1%.

Questi adeguamenti sono il risultato delle trattative tra BLS e i sindacati SEV, transfair e VSLF, approvato dal consiglio di amministrazione BLS del 1° dicembre

2011, e saranno applicati dal 1° aprile 2012.

Inoltre, le BLS si assumeranno integralmente, come l'anno scorso, i costi supplementari per le facilitazioni di viaggio derivanti dagli aumenti tariffali.

Commento:

Il risultato di queste trattative è apprezzabile, in quanto, oltre a compensare il rincaro, permette di migliorare la situazione dei dipendenti

BLS dai redditi più bassi, grazie all'adeguamento dei primi sette livelli di funzione, i cui stipendi vengono aumentati in misura di almeno l'1,25%.

Abbiamo inoltre ricevuto la garanzia che queste misure saranno applicate anche ai dipendenti con un salario a ore.

SEV

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

EUROCASINO

L'Europa è afflitta da gravi turbolenze, la cui pericolosità non è messa in dubbio da nessuno. La minaccia è sentita ovunque, sorda e impellente. I più ammettono tuttavia di non capirci nulla. Saremmo vittima di forze speculative, gli «spread» aumentano a dismisura. Che cosa sono? L'euro rischia di non farcela. Cosa sta capitando? Proviamo a riassumere le cause che vengono stranamente a confluire.

1. Gli Stati europei sono quasi tutti indebitati e affamati di capitali e ciò non consente loro di investire e difendere il proprio edificio sociale. Prevale il corto-termismo, senza preoccupazione alcuna di creare ricchezza. Tanto più insomma la crescita ristagna, tanto più si ricorre al debito per far funzionare il sistema pubblico. Il cerchio diventa allora vizioso. 2. Investitori, creditori malfidenti e speculatori agiscono sui mercati dei capitali dubitando della capacità degli Stati di rimborsare questi debiti, guardando all'Unione come se fosse l'Argentina nel 2000. Molti non prestano più soldi, altri lo fanno a tassi proibitivi (ecco gli «spread», ossia il differenziale di tassi d'interesse tra un Paese poco indebitato e affidabile e uno invece che non lo è). Speculare significa anticipare, prevedere, compresi i ribassi di tendenza e i rovesci di sorte, abbandonare dunque le posizioni europee e sbarazzarsi di tutto ciò che ha a che fare con l'euro. 3. Un potere esecutivo in Europa erratico, multiplo e caotico. Si parla di cessione di sovranità per uscire dalla crisi o di Stati Uniti d'Europa, ma nessuno ci crede. 4. Un'opinione pubblica inquieta e ignorante, esclusa dai processi democratici in nome dell'emergenza, ciò che la rende un fattore paradossale, passivo e angosciato della crisi. 5. Dei rapporti di forza inediti tra Stati Uniti ed Europa, tra Europa e Paesi emergenti. Citiamo la campagna anti-euro orchestrata dalla stampa americana; il rimprovero che certi Paesi emergenti muovono all'Europa, di frenare cioè le loro rispettive crescite non risolvendo i propri problemi interni; la creazione della più grande zona di libero scambio tra USA e i Paesi del Pacifico. Tutto insomma ciò che è stato costruito in cinquant'anni sembra minacciato. Persino dei fiori all'occhiello industriali di grande prestigio e tradizione sono oggi sotto il diretto bersaglio di possibili acquisti stranieri a poco prezzo. La reputazione e la solidità delle banche, pilastri fondamentali per lo sviluppo economico, sono messe in dubbio con particolare cinismo da una finanza internazionale avida e predatoria. La caduta dell'euro? Ci rimanderebbe indietro di decenni, ognuno si terrebbe il proprio debito, ritornerebbe il gioco delle svalutazioni a catena e competitive, ci ricaccerebbe nel buio degli anni Trenta, alla vigilia di un periodo ancora più buio.



Macchinisti Divisione Viaggiatori: pronti ai sacrifici, ma solo a precise condizioni

I pernottamenti hanno un prezzo

I macchinisti ticinesi della Divisione Viaggiatori sono chiamati dall'azienda ad assicurare una serie di turni serali, che prevedono il pernottamento in Svizzera tedesca. Un modo per garantire, come era stato assicurato a suo tempo, il lavoro in Ticino. I macchinisti non intendono opporsi a priori, ma hanno formulato una serie di rivendicazioni.

Lo scorso mese di maggio i macchinisti ticinesi della Divisione Viaggiatori hanno consegnato alla direttrice della Divisione, signora Jeannine Pilloud, e al responsabile del settore Manfred Haller una petizione con una serie di rivendicazioni a tutela della professione e degli impieghi in Ticino.

In quell'occasione sono state fornite da parte delle FFS importanti rassicurazioni, fra cui quella che in Ticino non vi saranno riduzioni di personale sicuramente sino al 2017 e lasciando intravedere buone prospettive anche dopo l'apertura di Alptransit. In merito all'istruzione per

i nuovi treni, le FFS sono passate dalle parole ai fatti e nel frattempo la formazione per i treni ICN è stata completata come esplicitamente richiesto dai macchinisti.

Con le buone notizie sono però arrivati pure una serie di turni con pernottamenti. Se da una parte le rassicurazioni occupazionali hanno soddisfatto il personale, dall'altra i macchinisti hanno constatato un aumento dei pernottamenti che, con il cambiamento d'orario, passeranno mediamente a 18 all'anno per collaboratore.

Proprio la questione dei pernottamenti è stato il tema centrale dell'assemblea convocata dal SEV e dalla LPV Ticino lo scorso 14 novembre. In questo incontro i macchinisti hanno deciso di non opporsi a priori ai pernottamenti, ma se proprio questi sono inevitabili per garantire l'occupazione e per il mantenimento del volume di lavoro, allora che questi siano limitati allo stretto ne-

cessario e vengano adeguatamente ricompensati. In merito un macchinista ha giustamente ricordato: «Il turno di riposo voglio passarlo a casa mia con la mia famiglia e se lo devo passare a Zurigo non è evidentemente la stessa co-



Di notte, ma non a qualsiasi costo.

sa! Questa flessibilità supplementare deve essere ricompensata.» Gli ha fatto eco un altro collega che ha sottolineato come per alcuni pernottamenti di quest'anno non è neppure stato possibile fare colazione in albergo a causa dell'inizio del turno troppo presto la mattina. Oppure in altri casi non era più possibile cenare al refettorio a causa dell'arrivo tardivo. «Non siamo macchine!» ha rincarato la dose un macchinista che ha poi dovuto la-

sciare la sala per riprendere il servizio. Insomma, il parere unanime emerso è stato quello che questi disagi devono adeguatamente essere ricompensati. A tal proposito un collega ha ricordato come altre aziende ferroviarie concorrenti, che in termini di

flessibilità richiesta al loro personale non fanno di certo virtù, riconoscono comunque ai loro collaboratori il diritto ad un adeguato compenso per il pernottamento.

Angelo Strappini

UNA PETIZIONE E UN PACCHETTO DI RIVENDICAZIONI

La discussione sulle rivendicazioni da inoltrare alle FFS è stata lunga, animata ma costruttiva. Alla fine è prevalsa all'unanimità la linea di non opporsi a priori ai pernottamenti, ma a precise condizioni. Ecco le richieste votate dall'assemblea:

- I pernottamenti devono essere limitati allo stretto necessario e unicamente finalizzati al mantenimento del volume di lavoro dei depositi ticinesi.
- I macchinisti hanno pertanto deciso di rivendicare alle FFS per ogni turno di riposo, con pernottamento fuori sede, un'ulteriore indennità giornaliera (attualmente di CHF 19.-).
- Una compensazione deve avvenire anche sotto forma di bonifico di tempo e in questo senso è stata decisa la richiesta di un abbuono del 10% per un turno di riposo; se questo ha una durata superiore alle 11 ore l'abbuono passa al 30%.

L'assemblea ha inoltre deciso di chiedere l'appoggio per queste rivendicazioni a tutte le sezioni SEV LPV della Svizzera perché se ora la questione tocca unicamente i ticinesi va comunque trovata una regola a livello nazionale prima che i pernottamenti diventino prassi ovunque. Ricordiamo che i pernottamenti sono stati introdotti l'anno scorso in Ticino a titolo sperimentale e sono ora diventati la regola. Il SEV e la LPV Ticino invitano tutti i colleghi a firmare la petizione! Una richiesta di trattativa in merito con le FFS seguirà.

AS

Regione Lombardia e Canton Ticino hanno firmato un'intesa per la gestione coordinata della linea Mendrisio-Varese

Intesa sui nuovi impegni per TILO

Il Consigliere di Stato Marco Boradori e l'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia Raffaele Cattaneo uniti nella gestione coordinata della linea Mendrisio-Varese e lo sviluppo del servizio ferroviario nella regione insubrica.

L'intesa è stata firmata alla presenza di Roberto Tulipani, direttore generale di TILO e coordinatore regionale FFS, e dell'amministratore delegato di Trenord Giuseppe Biesuz. La Regione Lombardia e il Canton Ticino si so-

no impegnati a sviluppare un'offerta integrata di servizi di trasporto ferroviario regionale sulle linee transfrontaliere della regione insubrica. Preso atto dell'avanzamento dei lavori per la costruzione della nuova linea Mendrisio-Stabio-Arcisate e della loro conclusione prevista a fine 2013 e considerata la decisione di affidare il futuro servizio sulla nuova linea alla TILO SA e a Trenord, Regione e Canton hanno definito un modello di esercizio e si sono accordati sulla pianificazione. Nella tappa iniziale, a partire dalla messa in esercizio della nuova linea, saranno attivati i servizi Albate-Como-Mendrisio-Varese e Bellinzona-Lugano-Mendrisio-Va-

rese-Malpensa. La cadenza delle corse (dalle 5.30 del mattino alle 24) sarà ogni 30 minuti tra Varese-Como-Albate-Bellinzona (ogni 60 dopo le 20.00) e di 60 minuti tra Varese e Malpensa. In aggiunta a questo servizio regionale di base, potranno eventualmente essere inserite in una fase successiva corse supplementari rapide tra Ticino, Varese e Malpensa (Servizio «Malpensa Express»).

Il finanziamento delle prestazioni del traffico regionale a carico degli enti pubblici, avverrà in base al principio di territorialità. Qualora i costi delle prestazioni del traffico regionale di base da Varese a Malpensa non fossero coperti dagli introiti generati

dalla tariffa di mercato, il loro finanziamento sarà ripartito tra Regione e Cantone, in deroga al principio di territorialità. Il Cantone e la Regione, inoltre, stanno collaborando per sviluppare ulteriormente i servizi sulle direttrici Bellinzona-Chiasso-Milano, Bellinzona-Luino-Gallarate(-Malpensa), Chiasso-Lecco(-Valtellina). Una iniziativa per rispondere alle esigenze degli utenti e con l'obiettivo, a medio-lungo termine, di ottenere una rete organica integrata in cui le frontiere non siano più percepite dai viaggiatori come ostacolo o cambio di sistema.

Fonte: Dipartimento del Territorio

Il Gran Consiglio del canton Ticino approva il nuovo credito quadro

292 milioni per i trasporti pubblici

Il 28 novembre, il gran Consiglio ha votato, con 81 favorevoli e 1 astenuto, il nuovo credito quadro di 292,2 milioni franchi per finanziare le prestazioni di trasporto pubblico durante il quadriennio 2012-2016.

60,2 milioni saranno a carico dei comuni. Rispetto al quadriennio precedente, l'importo votato contempla un aumento di 51,3 milioni.

Il messaggio governativo illustra compiutamente quanto fatto per la mobilità nel canton Ticino partendo da una premessa corretta e fondamentale: «Il trasporto pubblico, per sua natura, non è commercialmente redditizio.» D'altra parte, esso risulta irrinunciabile e l'autorità cantonale ha deciso di svilupparne le capacità secondo tre principi d'offerta: di base, per



I miglioramenti dell'offerta, con nuovi treni, sono stati molto ben recepiti.

chi non è motorizzato; concorrenziale, laddove c'è mercato e mirata, nei casi di saturazione stradale e di problemi ambientali.

Negli scorsi anni, le strategie del cantone hanno permesso di fare notevoli passi avanti, in particolare grazie ai miglioramenti del traffico ferroviario regionale Tilo e alle sue moderne composizioni.

Dal 2004, esse hanno fatto registrare un aumento del 75% dei passeggeri-km, definito «senza pari» in Svizzera, dove il trasporto pubblico sta comunque pure registrando aumenti d'utenza. Non è del resto il solo esempio citato dal messaggio: la FLP, nello stesso periodo, ha registrato un aumento del 35% e i servizi urbani del 15%.

Prospettive di ulteriore crescita

Il messaggio prevede che il successo dei trasporti pubblici continuerà anche in futuro, inserendosi in una tendenza che dovrebbe portare ad un raddoppio dell'utenza sulla rete ferroviaria entro il 2025 e un aumento della quota di mercato del trasporto pubblico dall'attuale 12 al 20%, in un contesto di generale aumento delle esigenze di mobilità. L'importo votato non contempla gli aumenti di prestazione per la nuova linea Mendrisio-Varese e per i programmi d'agglomerato del Bellinzonese, Locarnese e Mendrisiotto, che saranno oggetto di richieste separate nel corso del quadriennio.

Per il personale cosa significa?

Per i dipendenti del trasporto pubblico in Ticino vi è una prima constatazione positiva: il lavoro non verrà a mancare. Considerato quanto av-

viene attorno a noi, vien spontaneo dire che non è poco. Il messaggio precisa anche che l'impegno finanziario votato verrà assunto con attività tra le quali troviamo «il controlling finanziario sui fondi stanziati, affinché le aziende producano l'offerta di trasporto in maniera razionale ed efficiente dal punto di vista economico». Tradotto, significa che l'aumento degli importi messi a disposizione non si tradurrà necessariamente in un allentamento dei cordoni della borsa nei confronti del personale. Non mancheremo però di far notare nelle sedi appropriate che la qualità dell'offerta di trasporto accertata dal messaggio dipende direttamente dalla qualità delle prestazioni del personale. E che anche questa deve avere il suo giusto riconoscimento finanziario.

Pietro Gianolli

Giornata di protesta in Ticino – momenti di tensione su alcuni cantieri. Sostegno anche da parte del SEV

Gli edili scioperano e chiedono rispetto



Lavoratori in corteo all'altezza della stazione FFS di Bellinzona.

Contro il duro attacco padronale, i lavoratori incrociano le braccia. Bandiere, fischietti, striscioni e tanta, tantissima voglia di difendere le conquiste ottenute dopo anni di lotta. Il sindacato UNIA e l'Organizzazione cristiana sociale hanno unito le forze per dire basta ad un padronato che vuole scardinare

le regole che tutelano il lavoro e le condizioni di lavoro. Un attacco senza ritengo al cuore di un contratto collettivo di lavoro per il rinnovo del quale si sta negoziando da mesi.

Peggiorare le condizioni di lavoro in un momento in cui il mercato immobiliare e l'edilizia vanno a gonfie vele

è uno schiaffo ai lavoratori. Momenti di tensione in alcuni cantieri – dove erano presenti in segno di solidarietà anche i due segretari del SEV Pietro Gianolli e Angelo Stroppini – in cui gli operai sono stati letteralmente sequestrati per impedire loro di partecipare allo sciopero. Uno scandalo, come sottoli-

neato dai segretari sindacali di UNIA Enrico Borelli e Saverio Lurati. «Onore al coraggio di chi ha lasciato i cantieri nonostante i vergognosi atti di forza messi in campo da alcuni impresari», ha aggiunto il responsabile di settore di UNIA Dario Cadenazzi.

Gli oltre duemila lavoratori scesi in piazza venerdì

scorso sono la testimonianza di una voglia di combattere per i diritti acquisiti e contro gli abusi e le sempre più diffuse forme di sfruttamento. Argomenti che sono stati al centro degli interventi sindacali durante l'assemblea generale.



“Nei Paesi scandinavi – come Danimarca, Svezia e Norvegia – la legge accorda maggiore peso ai sindacati rispetto a quanto avviene in Svizzera”

Hans-Ulrich Jost, storico, professore all'Università di Losanna

Lo storico Hans-Ulrich Jost riflette sulla soluzione svizzera, tesa a evitare i conflitti sociali

«La pace sociale in sé non garantisce nulla ai lavoratori»

Si negozia per trovare soluzioni, senza che i dipendenti debbano ricorrere allo sciopero e i datori di lavoro alle serrate: il principio della pace del lavoro è spesso citato come esempio e modello. In un'epoca in cui i rapporti sociali sono sempre più tesi e si palesano con proteste e scioperi, il professore di storia contemporanea all'Università di Losanna ricorda le origini di questo sistema. E spiega anche che le cose più importanti sono altrove, nei contratti collettivi che comprendono ampie categorie di lavoratori e lavoratrici.

contatto.sev: Come si è arrivati alla firma della pace del lavoro nel 1937? Eppure scioperi e conflitti sul lavoro, ce n'erano stati...

Hans-Ulrich Jost: La pace del lavoro non era auspicata dall'insieme del padronato. Nel 1937 l'economia era ancora in crisi e di fronte ai rischi di conflitti legati al lavoro, il Consiglio federale aveva minacciato di intervenire attraverso una legge per dirimere i conflitti sociali, come aveva fatto nell'orologeria.

Il secondo aspetto, che spesso viene trascurato, è lo sviluppo negli anni Trenta

del concetto di Stato corporativo. Si tratta di un'idea fascista, che aveva trionfato in Germania e in Italia, in base a cui è lo Stato ad imporre condizioni sia ai lavoratori, sia ai padroni. Questo corporativismo aveva di fatto decretato la fine dei sindacati liberi.

Konrad Ilg, presidente della FLMO, e Ernest Dubi, dirigente dell'associazione dei costruttori di macchine, avevano così deciso di siglare l'accordo che sancì la pace del lavoro. Fu una sorta di fuga in avanti per sbarrare la strada a soluzioni autoritarie.

Che cosa veniva garantito ai lavoratori in cambio della rinuncia a scioperi?

È qui che occorre prestare attenzione. La pace del lavoro non è un contratto collettivo o un accordo sui salari, ma semplicemente l'idea di risolvere i problemi attraverso il negoziato. I datori di lavoro avevano tutto

A che cosa allude?

C'è il problema di leader sindacali che vengono trascinati in tribunale. Ci sono i licenziamenti antisindacali. Alcuni segretari sindacali di UNIA sono stati sanzionati dai tribunali per scioperi avvenuti tre o quattro anni fa. Non appena si cerca di innalzare delle barricate

“La formula «pace del lavoro» suona bene; ma ciò che conta davvero sono le realtà concrete, come i licenziamenti antisindacali.”

Hans-Ulrich Jost

l'interesse a procedere su questa via, poiché il Paese stava uscendo dalla crisi e non volevano che questa ripresa fosse interrotta da conflitti di lavoro.

Licenziamenti presso Novartis, proteste dei lavoratori edili, scioperi all'Ospedale cantonale di Ginevra: un po' ovunque il clima che si respira è teso. La pace del lavoro sta forse cadendo a pezzi?

Ci stiamo focalizzando troppo su questi episodi. Quello di cui abbiamo bisogno è che lavoratori e datori di lavoro si possano confrontare su un piano paritario. La pace del lavoro non garantisce nulla di tutto questo. La formula suona bene, ma ciò che conta davvero è la realtà concreta.

te o di istituire dei picchetti di scioperi, si viene accusati di perturbazione dell'ordine pubblico o di violazione della proprietà privata se ci si trova sul sedime di un'azienda. In ogni caso, i datori di lavoro godono di un reale vantaggio perché possono licenziare o delocalizzare le loro attività liberamente.

In queste condizioni, dove gli scioperi sono vietati a priori, la fine della pace del lavoro non sarebbe in fondo una buona cosa per i dipendenti?

La questione cruciale è altrove. Sono soprattutto i CCL ad aver migliorato i rapporti tra datori di lavoro e sindacati. A questo fatto si aggiunge la possibilità da parte del Consiglio federale

di imporre praticamente un CCL in un dato settore attraverso l'obbligatorietà; una competenza che risale al 1941.

Oggi la vera posta in gioco concerne i contratti collettivi. I sindacati vogliono estenderli a tutti i settori e in tutta la Svizzera, mentre il padronato vorrebbe parcellizzarli per regione e per professione.

C'è un sistema equivalente al di fuori della Svizzera?

Sì, alcuni paesi hanno un sistema simile, come Svezia, Norvegia e Danimarca. Il sistema scandinavo è però più avanzato rispetto a quanto accade in Svizzera. Gli accordi tra sindacati e datori di lavoro sono più consistenti; questo sistema è inoltre inquadrato dallo Stato. Le leggi danno maggior peso ai sindacati. È molto più complicato, per esempio, licenziare un lavoratore. Tutto è maggiormente regolamentato, anche ciò che accade fuori dalle aziende, come ad esempio negli asili nido. Da due o tre anni, tuttavia, il sistema è stato leggermente smantellato da parte di alcuni governi di destra. Un altro esempio è la Germania, dove i sindacati hanno diritto di sedere nei consigli di amministra-

BIO

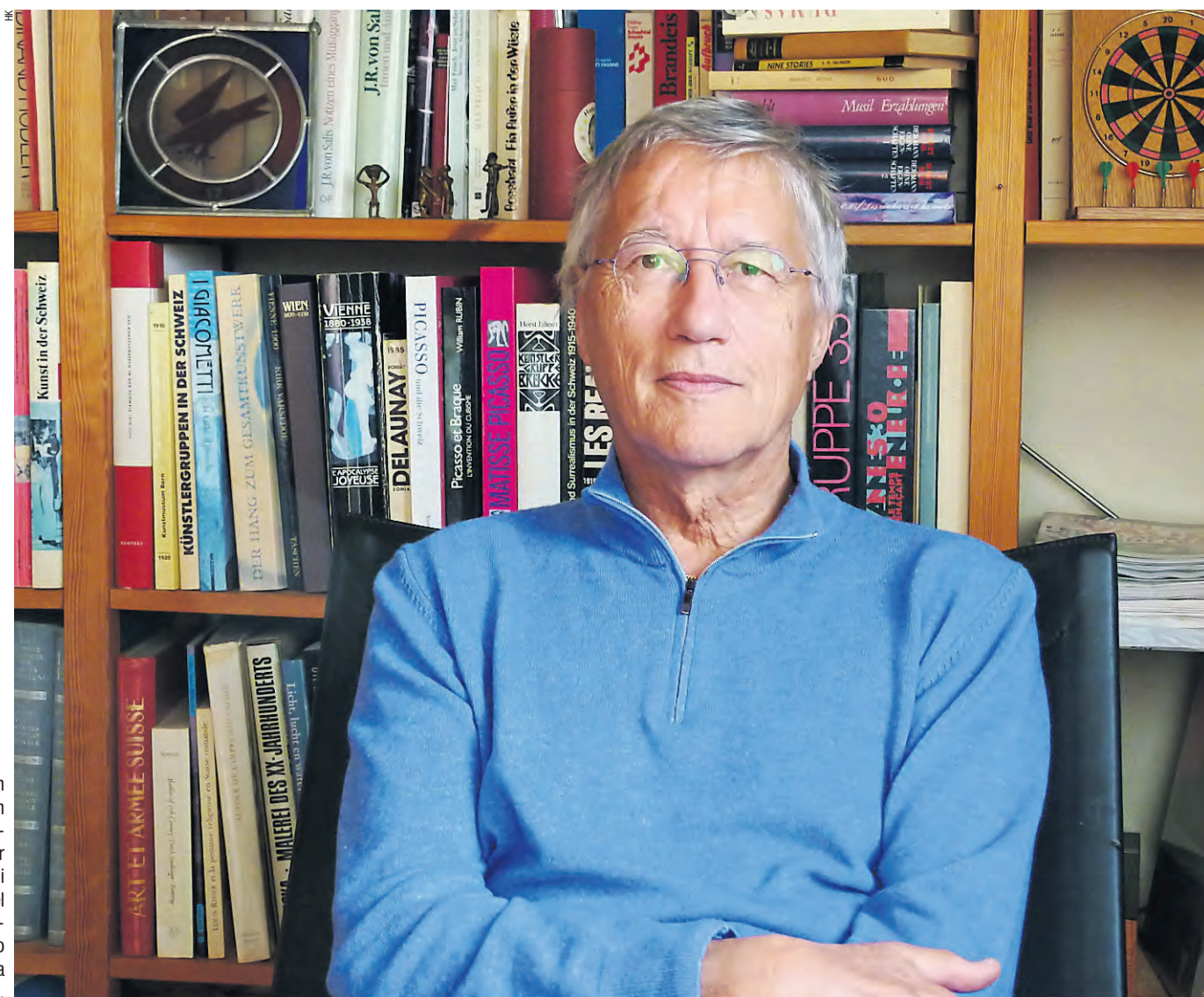
Hans-Ulrich Jost è nato a Bienne nel 1940. Ha studiato storia e sociologia all'Università di Zurigo e di Berna. Dal 1981 è docente di storia contemporanea presso l'Università di Losanna, dove è attualmente professore emerito.

È membro del sindacato VPOD; dal 1980 al 1987 è stato anche segretario generale della Società svizzera di storia economica e sociale. Ha esercitato anche l'attività di pilota militare.

Dedica le sue ricerche alla storia intellettuale, culturale e sociale della Svizzera nel XIX e XX secolo; alla storia generale della Svizzera nel periodo compreso tra l'inizio della prima guerra mondiale e la fine della seconda guerra mondiale (1914-1945). Bilingue, ha scritto diversi libri su questi temi in tedesco e in francese, tra cui «Les avant-gardes réactionnaires. La naissance de la nouvelle droite en Suisse 1890-1914» (1992), «Des chiffres et du pouvoir» (1995) e «Le salaire des neutres. La Suisse 1938-1948», edizione Denoël, Parigi (1999).

Eclettici i suoi hobbies: lettura, disegno e pilotaggio.

INTERVISTA



Lo storico Hans-Ulrich Jost ha ricordato che in origine la pace del lavoro è stata conclusa per contrastare i modelli di governi autoritari del 1930, in quanto il sistema corporativo dello Stato fascista limitava la libertà dei sindacati.

zione delle aziende. I sindacati sono invece confrontati con grandi difficoltà negli Stati Uniti,

Stati dell'epoca rendeva molto difficile la delocalizzazione. Esisteva già allora, invece, la speculazione. At-

sono competere se non riescono a tagliare i salari e aumentare l'orario di lavoro.

Quali erano state le reazioni di allora?

Nel 1936 si era proceduto, a sorpresa, ad una svalutazione del franco svizzero. La decisione era stata presa un sabato sera e così il successivo lunedì mattina, il franco svizzero valeva 30% in meno. Le industrie esportatrici erano favorevoli a questa operazione (la svalutazione rispondeva alla loro richiesta), al contrario delle banche.

Ci sono esempi in cui multinazionali hanno prima sacrificato una filiale svizzera, perché sicure di avere meno conflitti ri-

spetto a quanto potrebbe accadere in Francia? O, al contrario, di aver voluto preservare le sedi svizzere da ristrutturazioni, grazie alla maggiore stabilità sociale del Paese?

È difficile dirlo, ma ci sono diversi esempi in cui aziende svizzere sono state acquistate da holding internazionali, che hanno poi semplicemente chiuso interi settori industriali. Nel caso di Alusuisse, la metà degli effettivi in Vallese è stata cancellata, per permettere all'azienda di svilupparsi in paesi in cui il livello dei salari è più basso. Christoph Blocher ha una grande responsabilità, perché è stato lui ad aver reso possibile tutto questo, con il finanziere Martin Ebner.

Come? Acquistando azioni prima di pianificare la ristrutturazione dell'azienda e di rivenderla in seguito a un gruppo straniero.

Lo scorso 27 novembre la popolazione di Neuchâtel ha accettato il principio del salario minimo? Cosa ne pensa?

Ciò rafforza il sistema dei contratti collettivi e dà sostegno alle rivendicazioni sindacali tese a stabilire salari decenti.

”La posta in gioco riguarda i contratti collettivi affinché possano estendersi a tutti i settori e in tutta la Svizzera, invece di essere parcellizzati per professione e regione.“

dove c'è molta violenza, e in Gran Bretagna, da quando Margaret Thatcher ha fortemente indebolito il loro potere.

In passato la Svizzera ha già dovuto affrontare il fenomeno del franco forte. Con quali effetti sull'occupazione?

Il franco forte gioca un ruolo dalla prima guerra mondiale, ma il sistema degli

torno al 1930, il Consiglio federale aveva dovuto intervenire per salvare una banca di Ginevra con 200 milioni di franchi, pari a metà del bilancio della Confederazione. In proporzione quell'intervento è paragonabile a quanto fatto di recente per salvare UBS.

Gli argomenti delle industrie esportatrici sono sempre gli stessi, cioè non pos-



«Senza immigrate e immigrati, il trasporto pubblico svizzero non potrebbe funzionare.»

Giorgio Tuti, presidente SEV

Il buon funzionamento del sistema svizzero di trasporti pubblici dipende dai numerosi immigrati che vi lavorano

«Senza di noi, non ci sono trasporti pubblici !»

Nella sua giornata della migrazione, svoltasi sabato 19 novembre a Olten, il SEV ha lanciato una campagna per contrastare la xenofobia e le continue polemiche politiche nei confronti di straniere e stranieri in Svizzera.

Erano oltre 50, le colleghe e i colleghi dei trasporti pubblici riuniti all'hotel Olten per la giornata della migrazione che aveva all'ordine del giorno il varo della campagna contro la xenofobia. Il compito di presentarla è toccato al segretario sindacale Arne Hegland, che cura i contatti con le immigrate e gli immigrati in seno al SEV. Hegland ha preso l'esempio delle nostre assicurazioni so-

ciali per illustrare come vengono diffuse menzogne e false verità per alimentare l'odio e la diffidenza nei confronti degli stranieri e ricavarne un profitto politico. In realtà, a beneficiare dell'apporto di immigrate ed immigrati non sono solo le ditte edili, gli ospedali, le case per anziani, le aziende di servizi e quelle ad alta tecnologia, o le scuole superiori. Anche le nostre assicurazioni sociali ne traggono

«Senza gli immigrati, le nostre assicurazioni sociali sarebbero in grave difficoltà.»

Arne Hegland, segretario SEV

no vantaggio: nel 2009, la quota di stranieri era del 22 per cento, ma essi versavano il 26,7 per cento dei contributi AVS e AI, ricevendo il 17,9 per cento delle prestazioni. Anche considerando solo l'AI, possiamo constatar come i contributi degli immigrati su-

perino le prestazioni a loro versate, nonostante essi siano spesso chiamati a svolgere lavori pesanti e gravosi per la salute. «Senza le immigrate e gli immigrati, le nostre assicurazioni sociali sarebbero in grave difficoltà», ha quindi concluso Arne Hegland. Il presidente del

SEV Giorgio Tuti ha ricordato che senza l'apporto degli immigrati non avremmo le gallerie ferroviarie del Gottardo, del Sempione e del Lötschberg e ha precisato «senza immigrate e immigrati, il nostro sistema di trasporti pubblici non potrebbe funzionare». Presso le FFS, rappresentano circa il 12 per cento dell'effettivo totale, con diversi settori, come la costruzione di binari, la pulizia, la

OBIETTIVI E MEZZI DELLA CAMPAGNA

Gli obiettivi della campagna del SEV «Senza di noi niente trasporti pubblici»:

- sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
- sensibilizzazione degli ambienti sindacali (SEV, USS);
- promozione della fiducia in sé stessi tra i migranti del SEV;
- sostegno della posizione dei migranti in seno al SEV.

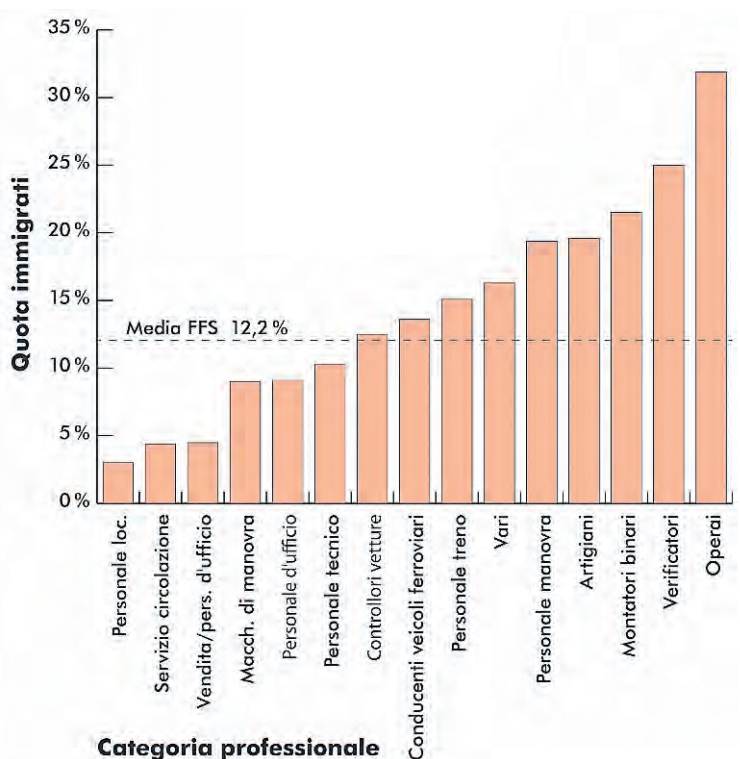
La campagna disporrà dei mezzi

seguenti:

- striscioni «senza di noi non ci sono trasporti pubblici» per assemblee e manifestazioni;
- bandiere «senza di noi – contro la xenofobia»;
- cartoline «senza di noi...» con cinque foto di settori in cui sono attivi molti immigrati: binario, pulizia, officine, ristorazione, guida di bus;
- articoli nei giornali SEV;
- pagine sul sito SEV.



Eugenio Tura: «Nel gruppo parlavamo italiano, ma tutti sappiamo anche il tedesco.»



Le FFS contano il 12,2 per cento di dipendenti stranieri, ma in alcune categorie questa quota è molto superiore.

DOSSIER



La campagna prevede cartoline in tedesco, francese ed italiano, nonché bandiere da esporre a finestre e balconi e striscioni per le assemblee e manifestazioni.

manutenzione del materiale rotabile e la ristorazione ferroviaria che hanno una quota molto maggiore. Presso i trasporti di Losanna, la quota di immigrati è del 35 per cento e a Ginevra persino del 45 per cento.

«Senza immigrati, non avremmo trasporti pubblici...»

...è il messaggio riportato dalle cartoline che i partecipanti alla giornata hanno preso con loro per distribuirle. Questa distribuzione verrà effettuata anche dal SEV presso le varie aziende e all'utenza dei trasporti pubblici il prossimo 13 dicembre.

Oltre al lancio della campagna contro la xenofobia, i partecipanti al convegno hanno potuto ascoltare una relazione di Marc Spescha (vedi a pag. 10) e discutere in gruppi di lavoro e nel plenum le loro esperienze di immigrati in Svizzera.

Esperienze dolorose

Lo stesso Giorgio Tuti, per esempio, ha ricordato una domenica di tensione, vissuta dalla sua famiglia a Gerlafingen nel 1972, quando aveva otto anni. Quel giorno, il popolo si è pronunciato sull'iniziativa Schwarzenbach che, se accolta, avrebbe obbligato la famiglia Tuti a lasciare la Svizzera. «È stato un grandissimo sollievo, poter continuare ad andare a scuola e a giocare qui, con i miei compagni. È un ricordo che mi porto ancora dentro.»

I più anziani hanno riferito dell'umiliazione di visite mediche alle stazioni di frontiera. Gli stagionali che non venivano giudicati in piena salute venivano immediatamente rispediti nella loro nazione di provenienza. Sono affiorati anche ricordi di rimpatri di famigliari che avevano raggiunto illegalmente il marito e il papà in Svizzera e di emarginazione nelle scuole. I miei migliori amici erano

bambini di famiglie povere e orfani», ha ricordato un macchinista di 62 anni, giunto in Svizzera romanda 57 anni fa dall'Italia meridionale. «La maestra ci mandava nei banchi di fondo e ci ignorava sistematicamente. In fondo, a che serviva insegnare a leggere e scrivere ad un futuro manovale? Per fortuna, ho potuto contare su di una vicina,

che mi ha aiutato ad imparare il francese.»

Speranza e preoccupazione

Nel frattempo, il trattamento degli immigrati è diventato molto più umano. «La Svizzera si è molto evoluta e i giovani Svizzeri mi danno speranza! Viaggiano molto e molti hanno amici tra gli immigrati. I razzisti sono pochi.

Ho visitato mio figlio alle porte aperte della scuola reclute e mi ha impressionato la multiculturalità che vi ho trovato. Mi sono detto: è meglio che in America.»

Continua a pagina 10

«L'IMPORTANTE SONO IL RISPETTO E L'EDUCAZIONE»

Francesco Nicolò (69) è arrivato a 17 anni in Svizzera, nel 1960, dalla provincia di Potenza, su cui regnava allora una grande povertà. Ha dapprima trovato lavoro come bracciante agricolo presso Regensdorf/ZH a 275 franchi al mese. Successivamente, ha lavorato nell'edilizia, trasferendosi nella Svizzera romanda, dove abita tutt'ora, a Losanna, con sua moglie Giovanna, con la quale ha avuto due figli. A 38 anni, è entrato alle dipendenze delle FFS, dapprima come impiegato d'esercizio



alla stazione merci di Denges e poi come addetto alla portineria e alle pulizie della stazione di Losanna. A 63 anni, è passato a beneficio della pensione anticipata, per motivi di salute, per la quale ha ricevuto una rendita ponte sino ai 65 anni, a fronte di una riduzione della rendita vita naturale durante. «I due aspetti più belli nella vita sono rispetto ed educazione», ci dice Nicolò, che con la moglie si occupa dei nipotini due giorni la settimana. Alla giornata della migrazione del SEV sono venuti entrambi, per discutere vari aspetti, come le possibilità di naturalizzazione («un tempo costava molto caro») e le possibilità di far venire in Svizzera la mamma ammalata.

Continua dalla pagina 9

Un altro collega ha invece espresso una certa amarezza, dato che si è visto rifiutare la procedura di naturalizzazione semplificata e ha quindi dovuto sottoporsi a quella normale. Eppure da oltre 50 anni vive in Svizzera con la moglie che ha già ottenuto la cittadinanza.

Hanno suscitato riflessioni anche le difficoltà amministrative di un collega che voleva riportare in Svizzera la madre disabile, rientrata in Italia anni prima insieme al

persone confrontate con episodi di xenofobia, più o meno sottili.

«Anch'io dovevo sedermi in fondo all'aula, ma ho poi potuto farmi avanti», ha raccontato un giovane collega delle FFS. Succede però che gli Svizzeri non vedano di buon occhio quando uno straniero riesce a prendere un buon posto e che gli facciano pesare questa situazione: «Se sei straniero, devi sempre dare qualcosa in più e non hai il diritto di ammalarti. A volte mi chiedo fino a quando sarò in grado di farlo...»

“Se sei straniero, devi sempre dare qualcosa in più.”

marito. Dopo il decesso di quest'ultimo, le autorità svizzere non hanno voluto assisterla, nonostante avesse lavorato per numerosi anni nel nostro paese e beneficiasse già di una rendita. Al riguardo, Marc Spescha ha precisato che l'accordo sulla libera circolazione garantisce in questi casi la possibilità di rientro.

Altri colleghi, giunti più tardi da noi, per esempio dal Portogallo e giovani della seconda generazione hanno ammesso di non essere stati confrontati con i problemi di integrazione vissuti negli anni '50 e '60 dagli Italiani. Le lotte che questi avevano condotte contro le ingiustizie più flagranti hanno quindi dato i loro frutti. Ciononostante, vi sono ancora casi di

Gli immigrati sono poi spesso confrontati con la tendenza di fare di tutte le erbe un fascio e quindi di essere accomunati a richiedenti d'asilo che commettono delitti, nonostante abitino magari da decenni in Svizzera.

In generale, suscita profonda preoccupazione la campagna politica in corso, che alimenta la diffidenza, sfociata nella disumana e sproporzionata iniziativa sull'espulsione di un anno fa (vedi riquadro). È proprio per combattere questa situazione che il SEV ha varato la sua campagna.

Markus Fischer

LA RELAZIONE DI MARC SPESCHA

INTEGRAZIONE NELLA MORSA TRA NATURALIZZAZIONE ED ESPULSIONE

È stato il tema trattato da Marc Spescha, avvocato zurighese e titolare di una cattedra di diritto degli immigrati all'università di Friburgo. Spescha ha illustrato il quadro legale vigente (legge sugli stranieri e accordo di libera circolazione con l'UE), le differenze negli ostacoli per la naturalizzazione tra singoli cantoni e le proposte di applicazione dell'iniziativa sull'espulsione.

Secondo Marc Spescha, il cumulo di questi fattori dà indicazioni contraddittorie agli immigrati. L'articolo 4 della legge sugli stranieri cita che l'«integrazione mira alla convivenza della popolazione residente indigena e di quella straniera, sulla base dei valori sanciti dalla Costituzione federale, nonché sulla base del rispetto reciproco e della tolleranza».

Il canton Svitto, per esempio, ha invece posto ostacoli importanti alla procedura di naturalizzazione, quali la pubblicazione di tutte le domande sul foglio ufficiale, la condizione di risiedere da cinque anni nello stesso comune, in un'epoca caratterizzata dalla mobilità, e un test linguistico, difficilmente superabile in caso di formazione modesta. Zurigo vuole invece far dipendere la naturalizzazione da un precedente



Marc Spescha ha anche spiegato ad un'autista di bus con passaporto ceco che non deve temere l'espulsione per un'incidente a seguito di negligenza.

permesso di soggiorno C.

«Nuovi ostacoli sono premesse di emarginazione», ha affermato Spescha. È quanto sta avvenendo in forma ancora più marcata con la definizione delle misure di applicazione dell'iniziativa sull'espulsione, approvata un anno fa. Il comitato d'iniziativa richiede un'espulsione automatica se sono stati commessi certi delitti, indipendentemente dall'ammontare della pena, rispettivamente dal grado di colpevolezza. Tra questi vi è per esempio la mancata segnalazione di un lavoro ausiliario eseguito da un disoccupato. Ciò è però in contrasto con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come risulta in contrasto anche la proposta più moderata della maggioranza del gruppo di lavoro, che prevede un'espul-

sione obbligatoria, in caso di pene detentive da sei mesi in su, senza alcuna considerazione dell'adeguatezza delle stesse.

Per i cittadini assoggettati all'accordo di libera circolazione con l'UE, queste norme sarebbero applicabili solo in caso di rischio di recidiva. Questi cittadini sono quindi considerati meglio di quelli provenienti dal «terzo cerchio» (p. es. dal Kosovo), ai quali Spescha raccomanda di naturalizzarsi, per evitare i rischi di un'espulsione per motivi relativamente banali, quali una «corresponsabilità» nel dover far capo all'assistenza sociale o l'incappare in qualche precetto esecutivo. Già l'attuale legge sugli stranieri appare, da questo punto di vista, molto severa.

Fi

«RICHIAMAVAMO I DELINQUENTI»

Il vicepresidente SEV **Manuel Avallone** (49) è cresciuto a Thun in una famiglia di immigrati. Una volta, nei pressi della sua scuola, venne rapinato un chiosco e i sospetti ricaddero subito sui figli degli immigrati, che venivano considerati meno intelligenti, tanto che difficilmente avevano accesso alla scuola superiore. Manuel ha però avuto la fortuna di poter svolgere un apprendi-



stato di disegnatore edile, prima di diventare maestro di scuola elementare e poi segretario sindacale. «Quando ci chiamavano «terrori» reagivamo con i pugni, ma d'altra parte eravamo i primi a richiamare i delinquenti. Da noi vi era una dinamica positiva e la comunità italiana si è molto impegnata in favore dei diritti degli immigrati, anche se è rimasta confinata in una specie di ghetto. Gli Svizzeri non prestavano molta attenzione all'integrazione.»

Fi

«LE CONOSCENZE LINGUISTICHE SONO FONDAMENTALI»

Eugenio Tura è nato in Svizzera nel 1976, da genitori immigrati a metà degli anni '60 e cresciuto a Trimbach SO. Ha frequentato la scuola di commercio e svolto un apprendistato di dirigente d'esercizio presso la FFS dal 1995 al 1997. Da tre anni è capoteam della regione di produzione Cargo di Langenthal. È anche presidente della sezione SBV Aarau-Solothurn, membro



del comitato USS del canton Argovia, della conferenza CCL e, da due anni, della commissione migrazione. Abita con la moglie Franca e i due figli di 2 e 5 anni a Buchs AG, dove è stato naturalizzato due anni fa. La sua realtà di immigrato non gli ha mai posto problemi, ad eccezione di quelli linguistici, risolti grazie ai vicini che lo hanno aiutato ad imparare il tedesco. Sino alla scuola media, ha frequentato anche i corsi in italiano per cui spesso, mentre i compagni giocavano, lui doveva fare i compiti

supplementari. «A volte era pesante, ma mi ha rafforzato il carattere.» Secondo lui, le FFS dovrebbero migliorare l'offerta dei corsi linguistici per gli immigrati e la possibilità di frequentarli. «I capi devono essere anche disposti ogni tanto a modificare qualche turno. Dalla lingua dipende la possibilità di comunicare e di capire correttamente, evitando problemi e malintesi, non solo sul posto di lavoro.»

Fi

Colpi di diritto

Difficoltà a non finire

Le ristrutturazioni causano problemi ai quali si aggiungono decisioni incomprensibili

Anche se provengono da un'auto-rità, vi sono decisioni che devono essere prese con le pinze e, se del caso, contestate.

Dopo quasi vent'anni alle FFS, Martina* si ritrova confrontata con importanti problemi di salute. Il succedersi delle ristrutturazioni non l'ha certo risparmiata, imponendole tragitti da casa al lavoro sempre più lunghi e difficili da sopportare.

Alla fine, il limite della resistenza di Martina è superato e deve cedere al burn-out e ad una depressione, che non le permettono più di lavorare.

Inoltre quindi una domanda di prestazioni all'assicurazione invalidità (AI). I rapporti medici del medico curante e degli specialisti sono concordi. L'AI commissiona a sua volta una perizia, le cui conclusioni sono confermate in seguito anche da un rapporto del medico del servizio regionale dell'AI. Tutti parlano di incapacità di guadagno dovuta a malattia.

Ciononostante, l'AI rifiuta il riconoscimento di una rendita, asserendo che i problemi di salute non siano derivanti da una malattia, ma abbiano origini psicosociali e socio-culturali.

Martina, sostenuta dal SEV che segue il suo caso nei confronti delle FFS e dell'AI, inoltra ricorso contro la decisione negativa dell'AI.

Il tribunale ha quindi modo di constatare abbastanza rapidamente che, nelle sue considerazioni, l'AI non ha tenuto conto in alcun modo dei rapporti e degli attestati dei medici, nonostante essa stessa abbia commissionato una perizia, le cui conclusioni erano poi state confermate dai medici dell'AI.

Il tribunale accoglie quindi il ricorso, rinviando l'incanto all'AI per una nuova valutazione.

I giudici osservano inoltre che si debba valutare se Martina, ormai vicina al pensionamento per raggiunto limite di età, ha ancora possibilità realistiche di trovare un nuovo posto di lavoro.

L'assistenza giuridica del SEV ottiene pertanto ragione in modo completo, nonché un risarcimento per le sue spese e un'indennità di 1000 franchi per aver assistito Martina.

Assistenza giuridica SEV

*Nome modificato dalla redazione.

www.sev-online.ch

Benvenuto a...



**LA MAISON
DU GRUYÈRE**
CASEIFICIO DIMOSTRATIVO

SCOPRIRE LE GRUYÈRE E TUTTI I SUOI SEG

Esposizione interattiva: "Le Gruyère: un viaggio con i 5 sensi"

Aperta tutti i giorni
dalle 9.00 alle 19.00
(18.00 da ottobre a maggio)

Produzione di formaggio
dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 12.30 alle 14.30,
secondo la stagione

Ristoran
Mercato

LA MAISON DU GRUYÈRE - CH-1663 Pringy-Gruyères - Tel. ++41 (0)26/921 84 00
Fax ++41 (0)26/921 84 01- www.lamaisondugruyere.ch

**LE GI
SWITZ**

Fondazione Fondo del personale FFS



Godersi le ferie e pagare il 20% in meno – con la Fondazione Fondo del personale FFS.

Potete beneficiare di tutte le offerte per le vacanze Reka con una riduzione del 20%. Prenotate ora!

Prenotate le vostre vacanze Reka sul **portale Intranet** www.ffi.ch/fondo-per-il-personale (user: FFS, Password: benefit) e inserite il vostro numero U o il vostro numero d'iscrizione alla Cassa pensioni. Lo sconto vi sarà detratto automaticamente dalla fattura.

Prenotate le vostre vacanze Reka per **telefono** al numero 031 329 66 99. Tenete a portata di mano il vostro numero U o il vostro numero d'iscrizione alla Cassa pensioni. Lo sconto vi sarà detratto automaticamente dalla fattura.

Desiderate conoscere le offerte pubblicizzate nel catalogo delle vacanze Reka? Ordinatelo adesso!

 SBB CFF FFS

**Più vacanze:
Per tutti!**

La Fondazione Fondo per il personale FFS offre il **20% di sconto** per dipendenti e pensionati delle FFS

Vacanze per tutta la famiglia: www.reka.ch

Godetevi più vacanze con i vostri cari. Vincete dei giorni di vacanza da scoprire e trascorrere insieme. Oltre 3000 offerte in Svizzera e all'estero sono a vostra disposizione. Prenotate subito i vostri indimenticabili momenti di vacanza!

Prenotazione e catalogo (in francese):
Reka, 3001 Berna, Telefono 031 329 66 99
www.reka.ch

reka+

Sviluppata da femministe, questa arte marziale è nata in Canada. In Svizzera è diffusa soprattutto nella parte germanofona

Wen-do, l'autodifesa tramandata tra donne

Scoprire o riscoprire la forza che ogni donna ha in sé. Permettere ad ognuna di difendersi e di proteggersi dalla violenza. Il corso organizzato dal SEV, attraverso la delegata alle pari opportunità Barbara Amsler, è stato un vero successo.

Wen-do tradotto letteralmente significa «percorso delle donne». È una tecnica di autodifesa nata nel 1972 in Canada per iniziativa di un gruppo di femministe attive nelle tecniche di combattimento sportivo. Questa arte marziale viene tramandata esclusivamente di donna in donna ed è rivolta anche alle ragazze. Lo spirito del Wen-do è quello di insegnare tecniche e strategie per affrontare, prevenire o gestire situazioni di violenza o mal-

trattamento, accompagnandole in un percorso di riflessione sul tema della violenza e della paura, rafforzando l'autostima ed il senso di sicurezza.

La violenza è una delle violazioni dei diritti umani più diffuse, che nega il diritto delle donne all'uguaglianza, alla sicurezza, alla dignità, all'autostima e il loro diritto di godere delle libertà fondamentali. La violenza è la prima causa di mortalità delle donne fra i 16 e i 44 anni in Europa. La violenza domestica è una realtà quotidiana che può colpire chiunque. Il primo studio svizzero su questo problema, pubblicato nel 1997, ha rivelato che una donna su cinque ha subito almeno una volta nel corso della vita atti di violenza fisica o sessuale da parte del partner.

Sono concetti che ha molto chiaramente ricordato Jeanne Allemann, docente di Wen-do e animatrice del cor-



Il gruppo delle donne affiliate al SEV pronte... ad affrontare le spigolature della vita

so organizzato dal SEV che si è tenuto dal 29 al 30 novembre a Vitznau. Un corso di grande successo a cui hanno preso parte oltre venti membri del SEV. Al di là dell'insegnamento delle prime mosse di autodifesa, la docente ha sottolineato anche l'importan-

za della solidità psicologica. Per le donne che lavorano come agenti del treno e come conducenti di autobus, questa solidità è indispensabile. Il corso ha sicuramente favorito la condivisione di esperienze personali e ribadito l'importanza della solidità

tra donne, specialmente nei momenti difficili. L'immagine finale del corso si riassume nella forza di tutte le partecipanti: donne consapevoli e determinate che Wen-do ha reso più compatte. E per il sindacato è un obiettivo centrato. *frg*

Assemblea congresso dell'USS Ticino e Moesa – riconfermato il comitato esecutivo e Saverio Lurati alla presidenza

Al primo posto la dignità delle persone

Lavoratori e lavoratrici delle singole federazioni dell'USS Ticino e Moesa mettono in luce il clima di incertezza e di tensione. Vietate le attività sindacali all'interno dell'amministrazione cantonale. I sindacati insorgono.

Le tempeste di crisi in particolare in Europa, si ripercuotono anche nel mercato del lavoro svizzero. «Questa crisi – afferma Saverio Lurati, riconfermato alla presidenza dell'USS Ticino e Moesa – sta mettendo sotto pressione i livelli salariali e sociali raggiunti con fatica e con anni di lotte sindacali in ambito contrattuale. A questo difficile quadro va aggiunta la proliferazione incontrollata di forme di precariato.» Una

situazione molto preoccupante che i lavoratori e le lavoratrici vivono direttamente sulla loro pelle. Situazione che genera insicurezza. «Noi lavoratori – interviene Davide Perini del SEV – siamo quotidianamente confrontati con questo genere di pressioni. Sappiamo perfettamente che sono ingiuste, ma a volte abbiamo paura. Paura di reagire per le ritorsioni del datore di lavoro». Un tasto delicato che tocca, come è stato detto in sala, molti colleghi. Il clima che si respira in tutti i settori è pesante. Mettere in discussione la conquista dei sacrosanti diritti dei lavoratori – quelli che fanno la differenza dalla schiavitù – è un atto irresponsabile da parte dei datori di lavoro. I sindacati non intendono svendere le conquiste sociali. «Noi vogliamo una realtà – aggiunge Lurati – che metta sullo stesso piano i diritti dell'econo-



Il presidente dell'USS Ticino Saverio Lurati (UNIA) e la presidente del Gruppo donne USS Françoise Gehring (SEV)

mia e della finanza e quelli sociali, previdenziali e remunerativi dei salariati e delle salariate. Un'entità che faccia della dignità delle persone il proprio punto di riferimento.» No alle manovre che

impoveriscono e mortificano tutti i giorni chi lavora. No agli attacchi al lavoro sindacale, come quello sferrato dalla maggioranza del Consiglio di Stato del Canton Ticino che ha deciso di vietare le attività

sindacali nell'amministrazione cantonale. Un atto liberticida (e una scandalosa prima in Svizzera) che l'assemblea dei delegati dell'USS ha fermamente condannato.

Comitato centrale LPV

FFS Cargo International vuole affittare personale

Nella sua seduta dell'8 novembre, il comitato centrale LPV ha trattato diverse questioni, di cui riprendiamo qui le principali.

Presso la divisione Viaggiatori delle FFS, vi sono evidenti difficoltà a coprire i fabbisogni di personale nelle sedi meno interessanti. La LPV ha chiesto al servizio giuridico del SEV di verificare alcuni contratti di lavoro e le convenzioni di rimborso delle spese di formazione di nuovi macchinisti. La verifica ha evidenziato conflitti con il CCL e alcune clausole per lo meno singolari. Ha pure fatto discutere la somma di 120'000 franchi chiesta come rimborso e sulla quale la LPV intende intervenire a favore degli interessati. Da dicembre, FFS Cargo International non vuole più fare capo a

prestazioni di personale loc della casa madre FFS Cargo, ma affittare il personale. Queste intenzioni lasciano però diversi interrogativi aperti. Le trattative per il CCL sono state riprese, ma il loro esito appare ancora molto incerto.

Presso le BLS ha fatto discutere la struttura delle giornate di formazione sulle composizioni a due piani. L'azienda intendeva dapprima svolgere parte della formazione durante il tempo libero, mentre adesso si sta pensando ad un sistema a tre livelli: il primo prevede una visita facoltativa a Busshang, da svolgere nel tempo libero, con le BLS che rimborsano il pranzo; poi un sistema di e-learning per conoscere in modo interattivo i veicoli e che può essere svolto con il

proprio Netbook e infine una giornata di formazione da svolgere secondo i dettami della LdL. A quest'ultima faranno seguito turni introduttivi, accompagnati da istruttori. La LPV insisterà affinché la formazione sia in ogni caso concepita in modo da permettere al personale di acquisire compiutamente le conoscenze dei veicoli.

Le prime trattative del CCL aziendale alle RhB non hanno permesso di conseguire risultati, anche perché la direzione le ha impostate secondo il motto «mangia 'sta minestra o...». Una secca reazione per iscritto del SEV ha permesso di fare un po' di chiarezza e di rilanciare il processo di trattativa, ma il cammino sino ad un accordo appare ancora lungo.

Beni Kälin

Commissione centrale RPV

Ottima conferenza dei presidenti

La commissione centrale RPV ha ripercorso con soddisfazione il lavoro svolto nella sua recente conferenza dei presidenti, svoltasi al Brenscino. Il cassiere centrale Heinz Schneider ha ricapitolato i risultati dei vari gruppi di lavoro, frequentati con impegno dai presidenti sezionali e dai membri della CVG. In particolare, ha fatto molto discutere la Newsletter di PZV che sembra relativizzare l'importanza della decisione sul ricorso dell'ufficio federale dei

trasporti, che prevede l'obbligo della distribuzione annuale, affermando che si può prendere come riferimento anche una distribuzione per i due mesi a seguire. Per la RPV, si tratta di una questione da approfondire e chiarire a tutti i costi. La RPV ha completato i ranghi della conferenza CCL, ad eccezione di due mandati di rappresentanti per la divisione Cargo. Interessati si annunciano al proprio presidente sezionale.

Bruno Kirchhofer ha riferito della conferenza sulla migrazione del 19 novembre, rivelatasi molto interessante (vedi anche pag. 8-10). Il 13 dicembre, il SEV svolgerà un'azione di volantaggio nelle stazioni. Chi volesse contribuirvi, può rivolgersi ai segretariati SEV. L'anno prossimo, vi saranno riunioni trimestrali per i responsabili del reclutamento.

Commissione centrale RPV

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Un disegno preciso

I segnali economici sono sempre più allarmanti. L'euro sarebbe vicino al collasso. Ce lo dicono le grandi banche americane, che si starebbero preparando al rovinoso evento. Crederci o no? Beh, loro fanno di tutto per apparire convincenti e così facendo sperano di far ingoiare più facilmente l'amarissima medicina delle varie manovre.

La protesta però non si ferma. Gli scioperi si susseguono, un po' in tutta Europa e negli Stati Uniti. Il sistema liberal-capitalista che regge le nostre società mostra crepe vistose. In sua difesa si è scatenata un'offensiva generale, che travalica le frontiere e che si struttura adattandosi ai diversi teatri dello scontro. Là dove la crisi è più grave, l'attacco non conosce limiti. Così se i nostri genitori e i nostri nonni lottavano per la conquista di diritti sociali ritenuti fondamentali, oggi la lotta è in loro difesa. La natura dello scontro in qualche modo si è capovolta. E non è affatto detto che, con l'aggravarsi della crisi, sullo sfondo di scenari sempre più cupi, non raggiunga l'asprezza che caratterizzò i decenni dello «storico scontro fra capitale e lavoro».

L'offensiva generale di cui dicevo, lanciata in difesa dell'egemonia liberal-capitalista (o, se preferite, neo-liberista) si sta sviluppando anche in Medio Oriente, nel solco di quell'espansionismo economico e strategico noto come colonialismo. Gli eventi di questi ultimi mesi sono lì a dimostrarlo. La breccia è stata offerta dalle rivolte tunisina ed egiziana, animate da folle affamate di pane e libertà. Dopo avere nei primi tempi cercato di difendere regimi indifendibili (ma amici), le varie potenze ex-coloniali e gli Stati Uniti hanno cercato di cavalcare l'onda rivoluzionaria. Là dove è stato possibile, appoggiando le forze cui affidare la transizione (come i militari in Egitto) o intervenendo direttamente per volgere a loro totale favore movimenti dall'esito altrimenti incerto, come in Libia. In Tunisia l'intervento è stato più discreto, anche perché nel contesto mediorientale questo Paese ha un peso politico, strategico ed economico (scarso com'è di materie prime) assai più modesto.

Ora l'attenzione è tutta rivolta alla Siria, dove sin dai primi accenni di protesta, si è immediatamente cominciato a sparare, tanto che fra le prime vittime non sono mancati i poliziotti. Cosa che ha immediatamente lanciato il sospetto che sin dall'inizio fra i dimostranti si fossero agenti infiltrati. Lo sviluppo poi delle proteste e della repressione non ha fatto altro che avvalorare questa ipotesi. E ormai quella che vi si sta combattendo assume sempre più le caratteristiche della guerra civile, con un governo alternativo costituitosi all'estero, in Turchia, con una forza armata che si muove secondo le regole della guerriglia urbana. Fatto questo che non assolve il regime per la feroce repressione, ma che in ogni caso indica come la partita in gioco non si svolga unicamente entro i confini interni. Dietro le quinte si muovono la Turchia (aspirante potenza egemone del mondo islamico), Israele e gli Stati Uniti attraverso il Qatar, l'Arabia Saudita e la Giordania. Colpire la Siria di Assad significa indebolire l'Iran, Hamas e gli Hezbollah del Libano. Il disegno è chiaro.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Héléne Koch, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona; e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58, abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.-

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, www.zs-werbeag.ch, kontakt@zs-werbeag.ch

Pre stampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG)

Prossima edizione il 22 dicembre. Chiusura redazionale: giovedì 15 dicembre alle 10.00.

SOTTOFEDERAZIONE PERSONALE TECNICO DI SERVIZIO TS PROGRAMMA DI FORMAZIONE 2012

Corso di formazione:
«Preparazione alla successione di nuovi membri con compiti sindacali»

Obiettivo: preparazione per nuovi membri con incarichi sindacali

Indirizzato a: membri interessati

Relatore: Roger Derungs

Data e luogo: venerdì 20 gennaio 2012, dalle ore 9.00, presso FFS Reparaturzentrum, RZA sala Mitte, Hohlstrasse 400, 8048 Zurigo

Iscrizione: entro il 6 gennaio 2012 a: SEV TS, CP 1766, 8021 Zurigo

Per maggiori informazioni e-mail: werner.schwarzer@sev-ts.ch

La commissione centrale TS

PROGRAMMA DI FORMAZIONE SEV 2012

Corso di formazione SEV in lingua italiana:
«Valutazione del personale / colloqui personali»

Descrizione:

Come prepararsi al colloquio? Quali possono essere le conseguenze di un colloquio? Quando ci si può rifiutare di firmare (valutazione personale, intesa sugli obiettivi, verbali)?

La valutazione del personale è uno strumento di conduzione. Le intese sugli obiettivi sono da considerare come degli avvertimenti. I collaboratori e le collaboratrici si devono dunque preparare ad affrontare queste scadenze in modo adeguato.

Obiettivi:

Alla fine del corso i partecipanti saranno in grado di: formulare degli obiettivi, riconoscere le aspettative accettabili o irrealistiche, conoscere i loro diritti in questo contesto e non lasciarsi impressionare.

Relatore: Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV

Data e luogo: lunedì 13 febbraio 2012, Casa del Popolo a Bellinzona

Costi: membri SEV gratuito, non membri 250 franchi

Iscrizione: Segretariato SEV Bellinzona, telefono 091 825 01 15, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

Informazioni: angelo.stroppini@sev-online.ch

I NOSTRI MORTI

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Carmen Berini, 98 anni, Pregassona

Stefano Borsari, 88 anni, Minusio

Enrico Conti, 77 anni, Bedano

Teresa Dendena, 95 anni, Giubiasco

Luciano Garobbio, 79 anni, Mendrisio

Orfeo Pellencini, 93 anni, Bellinzona

Felice Robbiani, 90 anni, Bellinzona

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV sezione Ticino e Moesano

PV Vallese

Incontri natalizi 2011

I tradizionali incontri natalizi della nostra sezione si terranno mercoledì 14 dicembre a Martigny e giovedì 15 dicembre a Briga.

Le porte della sala del ristorante River Side di Briga-Glis (a 10' a piedi dalla stazione) si apriranno ai nostri membri alle ore 11.30 del 15 dicembre. Dopo il tradizionale pranzo, avremo la consegna delle onoreficenze per i 25 e i 40 di affiliazione al SEV e dei diplomi per i 40, 50 e 60 anni, seguiti da una tombola con ricchi premi e il tradizionale «vin brûlé». Ai partecipanti verrà chiesto un contributo di 30 franchi. Iscrizioni entro il 9 dicembre a: Rudolf Luggen, CP 493, 3900 Briga, telefono 027 923 21 39 e 076 202 21 39 o e-mail: luggen.r@valaiscom.ch

Basso Vallese

Questo incontro si svolgerà il giorno prima, il 14 dicembre alle ore 11.30, presso la sala comunale di Martigny, in rue des Petits-Epineys, raggiungibile con il bus in partenza alle ore 11.23 dalla stazione. Iscrizioni entro il 9 dicembre a: Madeleine Oberli, Rue de Catogne 3, 1890 St-Maurice, telefono 024 485 25 28.

Per il comitato: Frédy Imhof

VPT Servizi ferroviari

Permanenza a Domodossola

Ultima permanenza per quest'anno presso il «Dopolavoro ferroviario FS»: il 21 dicembre (ore 10.00-16.00).

Preghiamo i colleghi che avessero bisogno di prestazioni se possibile di preannunciarsi via telefono o e-mail! Resta sempre la possibilità di depositare/ritirare documenti presso i responsabili del Dopolavoro o al bar, in busta chiusa a nome SEV/Nota.

Per ulteriori informazioni e appuntamenti contattare il presidente sezionale C.F. Noto, tel. +41 (0)79 461 05 37, e-mail: c.f.noto@bluewin.ch, oppure il membro di Comitato Vinicio Sabetta, tel. +348 796 04 30, e-mail: vinicio.sabetta@tin.it. Le date per il 2012 verranno pubblicate prossimamente.

IN MEMORIA DI...

Luciano Garobbio



I macchinisti della LPV Ticino e molti colleghi del SEV hanno preso commiato da Luciano Garobbio, deceduto in seguito ad una grave e improvvisa malattia.

Noto a tutti per il suo carattere affabile e la sua disponibilità, Luciano si è sempre prodigato a favore di molte associazioni, senza trascurare il sindacato. Ha fatto parte per molti anni del comitato dell'allora LPV Chiasso, che ha presieduto dal 1986 al 1990.

Di lui serberemo un grato ricordo e porgiamo alla moglie Evelina e ai figli le nostre condoglianze.

LPV Ticino

Un'escursione nella natura da Neuchâtel a Le Landeron

Tra due laghi

Greg Todeschini, autista ai TN, ci guida in una gita che parte dalla stazione di Neuchâtel.

Lasciamo la stazione lato Giura sulla destra. Alla rotonda, prendiamo sulla sinistra la «rue du Rocher» per circa 200 metri, per poi prendere a destra la «rue du Pertuis du Sault». La salita ci porta a costeggiare il giardino botanico e davanti al centro Dürenmatt, prima di inoltrarci nel bosco, con la «roche de l'Ermitage», un rifugio scavato nella roccia, ben visibile sulla destra. Sulla sinistra, si stacca il «Sentier du Temps» che, in un'ora di marcia, ci permetterà di coprire i 600 metri di dislivello sino a Chaumont. Il suo inizio è contrassegnato da una serie di sculture di uomini preistorici, di dinosauri e altre testimonianze.

Rocce moreniche

A metà della salita, troviamo un grosso blocco di granito, trasportato dai ghiacciai alpini millenni fa per centinaia di chilometri. All'epoca, solo le vette più alte del Giura emergevano dalla coltre di ghiaccio e i massi erratici che si ritrovano un po' ovunque ne sono la testimonianza.

A Chaumont troviamo la stazione della funicolare che ci permette di scendere a Haute-rive e, da lì, prendere il bus per Neuchâtel. Ma sarebbe peccato interrompere qui la gita, il cui tragitto spiana, spaziando sulle creste ed è molto ben segnalato. Dopo qualche chilometro, vi è uno spazio per picnic. Poche decine di metri dopo, sulla destra, inizia la discesa per Enges.

Castello e canale

Anche Enges, ameno piccolo villaggio, si presta per una pausa, per poi dirigersi verso il lago, prendendo la stradina tra l'hotel-ristorante «du Chasseur» e la chiesa, che scende verso Cressier, villaggio vitivinicolo che offre anche la possibilità di ammirare il magnifico castello.

Sei ore di cammino

Più avanti, arriviamo al canale della Thielle, che percorremo prima di svoltare a sinistra alla volta di Le Landeron. Il centro della città vecchia, magnificamente conservato, è accessibile attraverso due porte. Al centro, le case circondano una splendida piazza ovale, decorata da alberi secolari.

Le Landeron è anche l'unico comune del cantone neocastellano affacciato sul lago di Biene.

Passando dall'altra porta, in pochi minuti arriviamo alla stazione ferroviaria, da dove possiamo intraprendere il viaggio di ritorno.

Un'escursione per tutte le stagioni, che richiede circa sei ore, pause escluse.

Hélène Koch



A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Scarpe

Chiunque abbia fatto il militare non rimpiange di certo gli anfibi, causa di lancinanti vesciche ad ogni pur minima marcia, almeno finché i piedi non si adattano ai rigidi scarponi e solo dopo lunghi e ripetuti trattamenti del duro cuoio con grasso di foca e ammorbidenti vari. Certo, può essere che oggi abbiamo i piedi dolci, troppo viziati dalle moderne calzature sportive «high tech», realizzate in materiali sintetici ultraleggeri con tomaia impermeabile ma traspirante, intersuola con sistema di ammortizzamento e stabilizzazione, appoggio plantare personalizzato, retropiede avvolgente e battistrada disegnata apposta per ottimizzare aderenza e trazione ad ogni passo. Tuttavia le calzature sono sempre state una vera maledizione per i militari. Napoleone avrà anche detto che un esercito marcia in base alle condizioni della pancia; ma come sapevano bene i soldati americani di generali marciatori come «Stonewall» Jackson, un buon paio di stivali vale almeno quanto un fucile. Alcuni storici hanno addirittura ipotizzato che la sconfitta dei confederati durante la Guerra di Secessione dipese in gran parte dal fatto che le truppe non erano fornite di calzature adeguate. La strategia del generale sudista Robert Lee si basava molto sulle lunghe marce di affiancamento operate da comandanti come, appunto, Jackson o Longstreet. Scarpe e stivali si consumavano rapidamente e, anche se ne vennero ordinati di nuovi persino in Europa, già alla prima battaglia di Bull Run, 150 anni fa (1861), bastarono pochi mesi perché ne mancassero qualcosa come 40'000 paia. Erano molti i soldati confederati che non partecipavano alle marce o alle battaglie, semplicemente perché erano sprovvisti di calzature. Fu probabilmente anche questo il motivo che determinò ad Antietam, nel 1862, la sconfitta delle truppe sudiste del generale Lee: in un momento strategicamente cruciale le autorità militari sudiste si videro, infatti, costrette a prelevare 2'000 uomini dall'esercito per metterli a fabbricare scarpe per i loro commilitoni! Vi fu un momento della Guerra di Secessione in cui il 25% dei soldati sudisti furono costretti a marciare a piedi nudi in mezzo al fango. E togliersi le scarpe prima di andare a dormire per far respirare un po' i piedi significava non ritrovarle sicuramente più al risveglio. I nordisti, invece, avevano un altro problemino. Per semplificare e velocizzare i processi produttivi, i fabbricanti fornivano ai soldati scarpe uguali per entrambi i piedi, che avrebbero dovuto prender la giusta forma a furia d'essere indossate: dolori e gonfiore ai piedi erano dunque all'ordine del giorno. Anche durante la Guerra di Crimea vi fu un enorme scandalo per la fornitura di stivali dell'esercito britannico: l'intendenza forniva stivali solo di determinati numeri, non considerando che in quelle condizioni operative sarebbero serviti stivali ben più grandi. Difatti, per via del freddo, i soldati dovevano indossare più di un paio di calzettoni di lana uno sopra l'altro; inoltre l'umidità provocava gonfiore ai piedi e pochi riuscivano a stare comodi nei loro stivali troppo stretti. Ma neppure durante la Seconda Guerra Mondiale il problema delle calzature militari trovò adeguata soluzione. Mentre gli stessi tedeschi constatarono che i loro stivali erano meno caldi di quelli russi, foderati all'interno di feltro, a ritrovarsi in una situazione ben più tragica furono i contingenti italiani che 70 anni fa (1941) affiancarono l'esercito nazista nell'Operazione Barbarossa: dovettero marciare nella neve con scarpe fatte di ... cartone! Anche per questo si disse che vennero sconfitti, più che dai russi, dal generale Inverno.

SENZA DI NOI, NIENTE TRASPORTI PUBBLICI...SECONDO PELLET



Rolf Meier ha riunito hobby e professione

Una passione vissuta

Quando Rolf Meier parla del suo lavoro, si potrebbe rimanere ore ad ascoltarlo. Le sue storie, a volte tristi, altre allegre, ripercorrono gli ultimi decenni delle nostre ferrovie.

Il servizio dove lavora si chiama «interventi» ed è stato fondato solo un paio di anni fa.

La sua carriera, che lo ha portato ad essere ufficiale dei pompieri, è incominciata in modo molto diverso, ma gli ha permesso di realizzarsi in modo completo.

Un inizio in stazione

Rolf Meier ha infatti iniziato con un apprendistato di stazione nel canton Zurigo, realizzando poi abbastanza in fretta che non vi erano molte possibilità di avanzamento. «Avresti dovuto far la pelle a un capostazione», ci dice sorridendo. Ha quindi preferito risparmiarli da una morte violenta e ha cambiato attività, recandosi a Berna per lavorare come operatore al centro di calcolo e prendendo alloggio in una delle «camere per scapoli» delle FFS.

Pompieri a tempo perso...

Per fare nuove conoscenze, è entrato come volontario nei pompieri della città di Berna. Dopo qualche anno, passa all'engineering della rete di telecomunicazioni FFS, dove presterà quasi 20 anni di lavoro. La vasta esperienza raccolta come pompiere lo porta poi, nel 1999, ad assumere la carica di ufficiale della difesa dell'impresa FFS. Oltre a questa e al suo lavoro alle Telecom, Rolf Meier, svolge anche compiti di istruttore dei pompieri, di capogruppo del carro di soccorso e di capogruppo del carro di rialzo.

... e poi a tempo pieno

Tutto ciò ha fatto da preludio al grande passo, che lo ha portato a diventare vice comandante della difesa dell'impresa FFS a tempo pieno. Rolf Meier lavora quindi alla caserma di Aebimatte, la pri-

ma in cui, a titolo di prova, è stato applicato il modello sull'arco delle 24 ore, che prevede turni dalle 6 e 30 alle 6 e 30 del giorno successivo, con servizio di picchetto nei fine settimana.

La realizzazione di questo modello è stata accompagna-

piena forma ed idonei all'uso di apparecchi respiratori.

La sera, Rolf Meier si concede un po' di televisione, oppure qualche mano di "jass" con i colleghi. Tutti devono però essere sempre all'erta, poiché in caso di allarme il treno di spegnimen-

ti ad aver bisogno di aiuto per interventi che non riguardano gli impianti ferroviari.

La collaborazione in caso di necessità funziona molto bene anche con gli altri 13 centri di intervento della Svizzera e con le altre ferro-

re e la moglie lo lascia fare molto volentieri.

Altrimenti, gli piacciono i giri in bicicletta, le escursioni in montagna, la ricerca di funghi e fare dei soggiorni wellness.

Trent'anni di impegno sindacale

Anche il sindacato ha un ruolo fondamentale nella vita di Rolf Meier. Ha aderito al SEV nell'ormai lontano 1° gennaio 1978, reclutato dall'organizzazione giovanile con la quale ha trascorso anche un paio di settimane di vacanza in battello in Inghilterra. A volte, il sindacato può essere anche divertente.

Si è poi impegnato anche in seno alla commissione del personale, di cui è stato presidente, collaborando strettamente con i professionisti del SEV per l'elaborazione dei modelli di lavoro e per la revisione della relativa legge. Fa parte della sezione Berna/Vallese della sottofederazione del servizio lavori, di cui è stato a lungo vicepresidente, prima di essere eletto presidente all'assemblea generale del 2010. Il SEV lo ha molto aiutato nel definire buone condizioni di lavoro e lui ha ricambiato, partecipando per esempio alla veglia che ha accompagnato le trattative sul nuovo sistema salariale Toco.

La sottofederazione lavori sarà chiamata ad affrontare tempi difficili. «Abbiamo davanti a noi un ricambio nelle cariche molto importante e delicato, per il quale dobbiamo preparare adeguatamente i candidati. Si tratta di compiti molto impegnativi, che richiedono molto tempo.» Ma è anche un'attività gratificante, altrimenti Rolf Meier non l'avrebbe svolta per oltre 30 anni in favore dei suoi colleghi.

Peter Anliker



Un lavoro difficile da svolgere in condizioni spesso complicate: Rolf Meier alle prese con un rialzo

ta dallo specialista per il tempo di lavoro del SEV Martin Allemann e dalla commissione del personale. Il risultato è stato molto soddisfacente, tanto che ora è stato applicato anche in altre sedi di intervento.

Lavori che possono essere interrotti

Durante le loro giornate di lavoro, il gruppo, composto da un ufficiale, un capogruppo e due macchinisti, svolge lavori vari, «che devono poter essere interrotti in ogni momento» precisa Meier. Questi si svolgono nel raggio d'impiego dei pompieri, che comprende i cantoni Berna, Friburgo e Soletta, in modo da mantenere anche le conoscenze delle linee e da permettere ai macchinisti di accumulare sufficienti ore di guida. Si tratta per esempio di lavori di pulizia delle scarpe, oppure di svolgere i controlli periodici del treno di spegnimento e dei tre veicoli stradali. Il programma giornaliero prevede anche sino a un'ora e mezza di allenamento fisico, in quanto i collaboratori devono mantenersi in

to deve essere pronto alla partenza in cinque minuti. Una volta al mese, vi è poi anche un impiego notturno.

Non solo fuoco e fiamme

Negli scorsi anni, il servizio «interventi» di Berna è stato sollecitato circa 470 volte. 65 erano casi legati alla gestione delle perturbazioni. Molti casi sono per contro legati ad interventi di carattere tecnico, che richiedono dai collaboratori un aggiornamento costante ai nuovi veicoli, treni e locomotive. Il dieci per cento circa, sono invece casi di «fumo e fiamme» e incidenti con il coinvolgimento di persone. Per Meier, sono proprio questi ultimi a essere particolarmente penosi. Quando gli capita, spera sempre che non abbiano coinvolto bambini, oppure parenti o conoscenti, né «persone vestite come noi» ossia colleghi di lavoro.

Per gli interventi più importanti, il servizio ha un accordo di cooperazione con i pompieri professionisti della città di Berna, che funziona anche in senso contrario, ossia quando sono questi ulti-

vie. Meier ci racconta del caso di incendio nella galleria del Sempione, che ha visto l'intervento dei treni di spegnimento di Briga, Frutigen e Losanna. Il treno di Berna è dapprima stato spostato a Frutigen, a protezione della galleria di base del Lötschberg, per poi essere impiegato anch'esso nella galleria del Sempione. Ogni sede può contare su 12 a 13 persone che intervengono in appoggio alle altre sedi in caso di necessità.

Spirito di squadra e autonomia

Rolf Meier riferisce diversi altri episodi, sui quali mantiene evidentemente l'anonimato, che spiegano come «lo spirito di squadra, l'affidabilità, la flessibilità e l'indipendenza» siano caratteristiche fondamentali per i collaboratori della difesa dell'impresa.

Non solo lavoro

Rolf Meier ha evidentemente anche una vita privata, che condivide con la sua seconda moglie. La figlia, ormai trentenne, ha una famiglia propria e abita a Berna. Uno dei suoi hobby preferiti è cucina-